



CHIGIANA

10^o INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

OFF THE WALL

31 LUGLIO 2024
ORE 21.30, ABBAZIA DI SAN GALGANO

Classiche Tracce

ORCHESTRA SENZASPINE
LUCIANO ACOCELLA direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 – Vienna 1827

Coriolano ouverture in do min. op. 62 (1807)

Allegro con brio

Maurice Ravel

Ciboure, Francia 1875 – Parigi 1937

Ma Mère l'Oye (1908)

Cinque pezzi infantili per orchestra

*ispirati ai racconti di Perrault, di Madame d'Aulnoy e Madame
Leprince de Beaumont*

Pavane de la belle au bois dormant - Lent

Petit poucet - Très modéré

Laideronnette, impératrice des pagodes - Mouvement de marche

Les entretiens de la belle et de la bête - Mouvement de valse modéré

Le jardin féérique - Lent et grave

* * *

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 2 in Re magg. op. 36 (1800-02)

Adagio molto - Allegro con brio

Larghetto

Scherzo. Allegro

Allegro molto

in collaborazione con il Comune di Chiusdino

San Galgano tra fiaba e leggenda

di Elisabetta Braga

Si racconta che, prima di diventare santo, Galgano Guidotti (1148-1181), originario di Chiusdino in Toscana, abbia condotto una vita dissoluta e violenta; convertitosi, si ritirò a vivere da eremita. La roccia vicino a Chiusdino, nell'Eremo di Montesiepi, serba memoria del suo cambiamento: in essa, infatti, egli vi piantò la sua spada per richiamare la croce. La leggenda narra che la spada si fissò così bene nella pietra che nessuno fu più in grado di estrarla. Pochi anni dopo la morte di Galgano, nel 1185, alcuni monaci si raccolsero in quel luogo, fondando una Cappella e un piccolo monastero; nel 1218, lo stesso ordine monastico intraprese i lavori di costruzione dell'attuale Abbazia, ultimata e consacrata nel 1288.

Gli elementi miracolosi del racconto agiografico del santo toscano riportano alla mente la vicenda di un altro personaggio, legato al mito della spada nella roccia: Re Artù. Nella mitologia celtica, Artù estrae una spada magica, la famosa "Excalibur", da una roccia, dimostrando di essere il legittimo re d'Inghilterra.

La storia di Artù, diffusasi in Italia un secolo dopo quella di Galgano, presenta somiglianze con quella del santo di Chiusdino, inclusa la possibile origine celtica del nome "Galgano" e gli elementi mistico-simbolici nella sua visione di conversione, che richiamano la simbologia della tavola rotonda e dei dodici, come gli apostoli e i leggendari cavalieri.

È possibile che le leggende arturiane circolassero già in Italia nei racconti di pellegrini e viaggiatori ben prima del Duecento – epoca in cui si diffuse l'*Historia Regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth - che si spostavano da Canterbury a Roma attraverso la via Francigena e oltre, fino in Terra Santa; oppure che la spada

nella roccia rappresenti un simbolo o archetipo comune in diverse tradizioni europee.

È impossibile fare luce sul mistero di queste vicende, che continuano a esercitare un grandissimo fascino e ci trasportano in epoche lontane, la cui memoria si perde nelle sabbie del tempo. Miti e leggende raccontano le origini di fenomeni naturali, la storia di un gruppo sociale, le leggi della vita mescolando racconti di vita quotidiana e narrazione fantastica, come nelle fiabe.

Questo universo mitico e magico conserva un viscerale significato antropologico, come spiega Vladimir Propp nel suo *Morfologia della Fiaba* del 1928: le fiabe sono tracce degli antichi riti d'iniziazione delle prime comunità di uomini sopravvissuti nella nostra memoria comune. Esse, dunque, rappresentano la «varia casistica di vicende umane [...], il catalogo di destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che è appunto il farsi d'un destino» (Italo Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi).

Il concerto

di Elisabetta Braga

Anche il programma di questa sera si pone sulle orme di un mondo fantastico e immaginifico, tracciando una narrazione che parte dalla leggenda fino ad arrivare alla fiaba. Ludwig van Beethoven, figura mitica della storia della musica, rappresenta un ponte di collegamento tra diverse epoche, proiettando una nuova estetica che rivoluziona l'idioma della musica, diventando pietra di paragone per tutti i suoi contemporanei e per i compositori di innumerevoli generazioni successive.

Nell'*Overture Coriolano*, il Maestro di Bonn racconta la vicenda del legendario generale romano e della difficile scelta che gli

costerà la vita; in chiusura del concerto, ascolteremo la Seconda Sinfonia, che risale al periodo di inizio della sordità di Beethoven, condizione che, accrescendo l'aura mitica intorno alla sua persona, contribuirà a consacrare il genio musicale per i secoli a venire. A intervallare questi due componimenti che si stagliano come dei giganti, le aggraziate miniature di *Ma mère l'oye* di Maurice Ravel rappresentano un momento di intimità, uno sguardo all'indietro verso la propria infanzia, il regno della fantasia, dell'immaginazione e di quella sensazione di meraviglia che si può ancora provare osservando la maestosa volta celeste dal tetto a cielo aperto dell'Abbazia di San Galgano.

Nell'Europa in tumulto per il diffondersi degli ideali della Rivoluzione francese e scossa dalle guerre napoleoniche, la vicenda del generale romano offrì a Ludwig van Beethoven il soggetto ideale per la sua Ouverture *Coriolano*, scritta come intermezzo della tragedia *Coriolanus* di Heinrich Joseph von Collin. Il lavoro, il cui spirito ha molti punti in comune con la Quinta Sinfonia, fu eseguito nel 1807 a Vienna come brano a sé stante, diretta dal compositore in persona presso il palazzo di Lobkowitz, insieme alla Quarta Sinfonia e al Quarto Concerto. La tragedia di Collin narra la storia di Gneo Marzio che, soprannominato Coriolano dopo aver conquistato la città dei Volsci nel 493 a.C., non riuscendo a farsi eleggere console romano, decise di vendicarsi dell'affronto conducendo l'esercito contro l'Urbe; la madre Veturia e la moglie Volumnia, supplicandolo, riuscirono a distoglierlo dal proposito di marciare contro Roma. Nella versione della tragedia di Shakespeare, Coriolano viene assassinato dai Volsci; nel lavoro di Collin, il generale, privo ormai del suo onore per aver cercato di tradire Roma, sceglie invece di suicidarsi.

La forma sonata si presta perfettamente a esprimere il tremendo contrasto provato dall'eroe romano negli ultimi momenti della

sua vita, lacerato tra il desiderio di vendetta e la fedeltà verso la propria patria, rendendo palpabile l'intensità drammatica della pagina beethoveniana. Appare particolarmente significativa la riflessione di Wagner del 1851, il quale nota come Beethoven abbia concentrato tutta la sua attenzione proprio sul momento fatidico della lacerante scelta del generale romano, paragonando questa Ouverture quasi a una forma di pantomima.

Beethoven trasfigura in musica la sintesi più profonda del dramma di Coriolano, ovvero il momento della scelta del suo destino: l'apertura con gli accordi in fortissimo instaura fin da subito un clima di tensione, evidenziato da ritmi sincopati e silenzi espressivi, presagio di una sorte fatale, che si scioglie con l'avvento del lirismo del tema implorante. Infine, Coriolano, tornato fedele ai valori del *mos maiorum* romano – l'antica etica degli antenati - si appresta a porre fine alla sua vita; nel finale dell'Ouverture, gli archi si spengono in pianissimo, con un ultimo debole scintillio nel registro grave.

Le origini basche di Maurice Ravel influenzarono profondamente il suo stile musicale, maturato in un clima culturale in cui la musica di Debussy aveva già sancito il distacco dal linguaggio tardoromantico. Anche l'estetica simbolista era ormai stata superata, in virtù di una concezione più realista dell'arte; molti compositori si rivolsero allora sia alla vita pre-urbana interessandosi ai canti popolari sia alla tradizione del classicismo settecentesco, traendo ispirazione dalla musica di Bach e dai clavicembalisti francesi – in particolare Couperin, al quale Ravel dedicherà *Le Tombeau de Couperin* composta nel periodo della Prima Guerra Mondiale – che si traduce in un gusto per la vitalità ritmica e per una timbrica splendente ottenuta con un'orchestrazione essenziale e attentamente calibrata.

Tra il 1905 e il 1908, Maurice Ravel attraversa un periodo di intensa creatività, durante il quale compone alcuni dei suoi brani per pianoforte più celebri, come *Miroirs*, *Ma mère l'oye* e *Gaspard de la nuit*. Queste opere segnano in modo definitivo l'affermazione del suo stile compositivo, caratterizzato da un'estetica che concepisce l'arte come un "artigianato", frutto di una costruzione tecnica e formale accuratamente studiata. In questo contesto, le frequenti trascrizioni delle sue composizioni dalla tastiera del pianoforte all'orchestra – così come le trascrizioni di opere di altri autori, come i *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij, trascritti da pianoforte a orchestra, o l'*Ouverture Coriolano* di Beethoven, trascritta da orchestra a pianoforte – non solo scardinano la visione romantica dell'inviolabilità dell'opera d'arte, ma testimoniano anche l'accurata organizzazione timbrica dei suoi lavori pianistici, che ne facilita la trasformazione in partiture orchestrali.

Ma mère l'oye, infatti, nasce come una raccolta di cinque pezzi per pianoforte a quattro mani per i figlioletti di un caro amico di Ravel, i piccoli Mimi e Jean Godebski. Successivamente, l'opera si trasforma in un balletto, arricchito dall'aggiunta di un preludio, quattro interludi e la *Danse du rouet*, prima di essere infine orchestrata.

Destinata a dei bambini, fu naturale per Ravel ispirarsi al mondo delle fiabe, un tema ricorrente nel suo universo artistico, ripreso nella sua ultima opera, *L'enfant et les sortilèges*, composta tra il 1919 e il 1925 su libretto di Colette.

La partitura di Ravel guida l'ascoltatore nella narrazione sonora di un mondo incantato, evocato dal sapiente dosaggio timbrico di un'orchestra settecentesca – cui si aggiungono arpa, celesta e percussioni – sorretta da armonie in funzione coloristica. Come nota Alfredo Casella in uno scritto del 1926, Ravel fa sì che le dissonanze si comportino come consonanze, disponendole

secondo rapporti stabiliti e ripetuti, celati sotto lo scintillio timbrico di una ricercata tecnica orchestrale.

Il meccanismo della ripetizione, di chiara derivazione classica, è una costante nell'arte del compositore francese, espressione del suo bisogno di organizzare il materiale musicale in modo razionale e ordinato - esemplificato nel meccanismo a orologio dell'opera *L'heure espagnole* (1907) e nella ripetizione tematica che caratterizza il *Boléro* del 1928 - ed è presente anche nei "Racconti di Mamma Oca", caratterizzati da ripetizioni di scale pentatoniche e schemi ritmici ispirati alla danza. Il mondo dell'infanzia è dipinto in maniera estremamente, con delle sonorità lucenti e magiche che accompagnano delle raffinate miniature, nelle quali è ravvisabile quel fanciullesco senso di stupore che pervade tutta la musica di Ravel. Allora, ecco che una melodia sognante in modo eolico culla il sonno della Bella Addormentata; gli uccellini cinguettano allegramente nel bosco, mentre Petit Poucet (Pollicino) intona una leggera cantilena per terze che si avvolge su stessa mentre insegue le briciole di pane. L'atmosfera esotica e misteriosa trasporta il pubblico tra le pagode orientali della principessa Laideronette; di seguito, ci si ritrova nel castello incantato dove si ascolta il dolce canto di Belle, mentre la Bestia risponde con un borbottio del controfagotto: improvvisamente, lo scintillio dell'incantesimo spezza la maledizione della Bestia, che si trasforma in principe. Il brano conclusivo, *Le jardin féerique*, è un'apoteosi di luminose sonorità che celebrano il magico potere dell'immaginazione e della fantasia.

Nel 1804, il critico della *Zeitung für die Elegante Welt* di Vienna, descrisse con queste parole la **Sinfonia n. 2 in Re maggiore op. 36** di Ludwig van Beethoven:

«La seconda sinfonia è un orco crasso, un drago trafitto, contorto e slegato che si rifiuta di morire, e sebbene sanguini nel Finale,

batte furiosamente con la coda eretta». (Recensore nella *Zeitung für die Elegante Welt*, Vienna, maggio 1804.)

Sebbene lo scopo di tale recensione non fosse certo lusinghiero, ha però il merito di cogliere pienamente il cambiamento stilistico approntato da Beethoven in quegli anni: discostandosi dall'influenza classicista di Haydn e Mozart, evidente nella Prima Sinfonia del 1799, egli si muove verso un linguaggio sinfonico più drammatico, che rese necessari alcuni cambiamenti nella struttura e nell'articolazione sinfonica. L'introduzione viene estesa, mentre Scherzo e Trio sostituiscono i consueti Minuetto e Trio del terzo movimento; la Coda viene allungata e sottoposta a sviluppi più complessi; a livello armonico, Beethoven fa un uso più frequente di modulazioni improvise, che suonavano alquanto insolite per gli ascoltatori dell'epoca.

Quando Beethoven cominciò a comporre la Seconda Sinfonia nel 1801, si trovava in un periodo di grande fervore creativo, ulteriormente accresciuto dai successi della Sonata per pianoforte n.14 in Do diesis minore "*Al chiaro di luna*" (1801) e del balletto *Le creature di Prometeo* (1800-01). Gettandosi a capofitto nella composizione, Beethoven cercava di sfuggire alla pesante depressione dovuta al sorgere della sordità, come egli stesso confessa nella celebre lettera – indirizzata ai suoi fratelli, Kaspar Karl e Nikolaus Johann, mai spedita - nota con il nome di "Testamento di Heiligenstadt". In questo documento, redatto nel villaggio vicino Vienna dove si ritirò in cerca di sollievo, egli scrive di voler «afferrare il Destino per la gola», confermandosi risoluto nell'affrontare con incredibile coraggio le terribili difficoltà cui stava andando incontro.

Nella Sinfonia, i rapidi cambiamenti emotivi e l'oscillazione tra momenti altamente tragici ad altri più lievi sono forse il riflesso di questa condizione. A questo, si aggiunge anche il particolare clima politico e intellettuale dell'Europa di quegli anni, in cui,

come già accennato, risuonava l'entusiasmo per la diffusione degli ideali della Rivoluzione francese e per la figura di Napoleone, che si traduce nello slancio energetico e celebrativo che anima molti momenti dell'intera Sinfonia e che troveranno la loro massima espressione nella Terza (la "Sinfonia Eroica"), composta tra il 1802 e il 1804.

Dedicata al principe Carl von Lichnovsky ed eseguita per la prima volta nel 1803 insieme al Terzo Concerto per pianoforte e all'oratorio *Cristo sul Monte degli Ulivi*, la Seconda Sinfonia si apre con un'introduzione lenta nella quale appaiono diversi spunti melodici e ritmici, che si susseguono a modo di improvvisazione, culminando nel dinamico *Allegro con brio*. Il *Larghetto*, in forma sonata, è un omaggio alla compostezza settecentesca, cui non manca la cantabilità tipica beethoveniana. Il virtuosismo sinfonico continua nel terzo movimento, caratterizzato da accenti inaspettati e orchestrazione frammentata, mentre il Trio sorprende con forti *sforzando* nei fiati. Un incalzante impulso ritmico contrassegna l'ultimo movimento che, chiudendo il lavoro in un crescendo tumultuoso e vitalistico, preannuncia lo slancio della Quinta Sinfonia, reazione "eroica" di Beethoven contro la disperazione per la crescente sordità.

Repentini cambiamenti emotivi, passaggi in pianissimo che esplodono rapidamente in fortissimo, scatti orchestrali che interrompono bruscamente temi brillanti sono gli estremi gestuali che rappresentano il fulcro della Seconda Sinfonia e che suscitarono reazioni contrastanti di critica e di pubblico. Rappresentando una novità senza precedenti nel panorama sinfonico dell'epoca, questo linguaggio violento e sublime allo stesso tempo tracciò il cammino per il nuovo stile del XIX secolo.

L'**Orchestra Senzaspine** è nata a Bologna nel 2013 sotto la direzione artistica di Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, entrambi compositori e direttori d'orchestra. Oggi la compagine emiliana conta oltre 450 musicisti under 35 e vanta un repertorio di oltre 500 produzioni tra musica classica, sinfonica e operistica. In dieci anni di vita ha collaborato con solisti di fama internazionale, quali E. Dindo, M. Brunello, S. Alberghini, D. Nordio e A. Tifu. Dal 2015 grazie a un bando del Comune di Bologna l'Orchestra ha sede al Mercato Sonato, teatro di un intervento di rigenerazione urbana e culturale unico in Europa. Dal 2021 l'Orchestra Senzaspine è orchestra in residence per i corsi estivi di alto perfezionamento musicale dell'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2022 l'Orchestra ha vinto il premio "Filippo Siebancek" nella 42a Edizione del Premio della critica musicale Franco Abbiati, dedicato alle iniziative di particolare significato nell'ambito della didattica musicale e dell'avviamento professionale dei giovani, per i progetti sull'opera accessibile. Nel 2023 fa parte di Bologna Portici Festival - Heritage meets Creativity portando per la prima volta in scena l'Opera collettiva "E Buio Fu".

Luciano Acocella ha studiato al Conservatorio S. Cecilia di Roma e alla Royal Academy of Music di Copenhagen, perfezionandosi presso l'Accademia Chigiana, l'Accademia di Santa Cecilia e alla Kondrašin Masterclass. È stato premiato ai Concorsi "Prokof'ev" e "Mitropoulos" dando inizio a un'intensa attività, che lo vede dirigere l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre Philharmonique de Montecarlo e de Marseille, l'Orchestre du Capitol de Toulouse, St. Petersburg e Moscow Philharmonic, Tokyo Philharmonic, Danish Radio Symphony e l'Orchestra Sinfonica de Galizia, Orchestra della Fenice, del T. Comunale di Bologna, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, l'ORT, l'Orchestra Toscanini, l'Orchestra a Sinfonica Siciliana e altre. Nel 2000 il debutto operistico a Copenhagen con The Rape of Lucretia di Britten, in seguito ha diretto in numerosi teatri in Italia, Germania, Francia, Russia, Corea, Cina, Giappone e USA. Ospite di vari Festival, negli ultimi anni ha svolto gran parte della sua attività al Festival Rossini in Wildbad, dove ha registrato numerosi CD. Dal 2011 al 2014 è stato Direttore Musicale dell'Opera de Rouen Normandie. Da più di 12 anni collabora con France 3 TV al Teatro Antico di Orange. Dal 2022 insegna alla Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna. È docente presso l'Accademia Chigiana dal 2016.

Orchestra Senzaspine

Violini I

Daniele Negrini
Simone Bannò
Pietro Fabris
Lucrezia Uberto
Daniele Fanfoni
Estefany Maria Meza Caputti
Sonia Breval
Guglielmo Ghidoli
Lia Rusu
Lorenzo Oliviero

Violini II

Niccolò Musmeci
Lorenzo Fallica
Fiamma Flavia Paolucci
Anna Beltrami
Varvara Shatokhina
Maria Robaey
Ismael Huertas Gomez
Ermatilda Sulejmani

Viole

Irene Gentilini
Claudio Carrabino
Giulia Guardenti
Cora Bellati
Stefano Lagatta
Luca Cubattoli

Violoncelli

Dylan Baraldi
Matteo Bassan
Matteo Polizzi
Mario Alessandro Astone

Contrabbassi

Simone Terracciano
Francesco Sarrini
Mattia Previati

Flauti

Annamaria Di Lauro
Francesco Checchini

Oboi

Andrea Centamore
Enrico Paolucci

Clarinetti

Mariella Francia
Nicolas Palombarini

Fagotti

Matteo Michelini
Filippo Riccucci
Francesco Pantaneschi (cfg)

Corni

Mattia Marangon
Federico Brandimarti

Trombe

Simone Abeni
Marco Trebbi

Percussioni

Davide Testa (timpano)
Jordi Tagliaferri
Paolo Andreotti
Rosario Bonofiglio

Arpa Martina Nifanta

Celesta Hiroko Takafuji



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

PROSSIMI CONCERTI

1 AGOSTO

ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI

LEGENDS - *Memories*

ANDREJ ROSZYK / ETTORE PAGANO

LILYA ZILBERSTEIN

Musica di Haydn, Tchaikovsky

2 AGOSTO

ORE 19.30, FÈLSINA, CASTELNUOVO BERARDENGA

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE

I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico

Concerto di Viola

ORE 20, CHIESA DI S. FRANCESCO, ASCIANO

OFF THE WALL - *Collegium Vocale Crete Senesi*

ILYA GRINGOLTS / LAWRENCE POWER

NICOLAS ALTSTAEDT

Musica di Martin, Klein, Schönberg, Beethoven

ORE 21.15, GALLERIA CONTINUA, S. GIMIGNANO

TODAY - *A man in a room, Gambling*

Musica di Gavin Bryars. Testi di Juan Muñoz

GIUSEPPE ETTORRE / ANGELO ROMAGNOLI

QUARTETTO NOÛS

3 AGOSTO

ORE 18, SALA DEGLI SPECCHI, ACCADEMIA DEI ROZZI

FACTOR - *Concerto del corso di Canto*

WILLIAM MATTEUZZI docente

Allievi Chigiani

FRANCESCO DE POLI pianoforte

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

LEGENDS - *Wanderung*

CHRISTIAN GERHAHER / GEROLD HUBER

Liederabend

Musica di Schumann

ORE 21.15, TORRE SALINE, ALBINIA (GR)

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso di Pianoforte

LILYA ZILBERSTEIN docente

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
LUIGI CASOLINO

Grafica e social media
LAURA TASSI

Coordinamento e redazione programmi di sala
ELISABETTA BRAGA

Assistente Comunicazione e media
MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI
ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate
MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico
MARCO MESSERI

Assistenti di produzione
MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience
LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa
NICOLETTA TASSAN SOLET
PAOLO ANDREATTA



grandi sostenitori



sponsor



in collaborazione con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

WWW.CHIGIANA.ORG

